

Ascoli Piceno: la «catena della crisi»  
attanaglia l'economia locale

# CHIEDONO LIBERTÀ D'AZIONE I PIRATI DELL'EDILIZIA

Figure e fatti

### Malvivente come Cimino?

#### La disgraziata vicenda della «Espartero»

Al reparto chirurgia dell'ospedale civile di Ancona due poliziotti piantarono in permanenza una cameretta del piano terra. Chiunque si addormentò nel corridoio ha la sensazione che al di sopra di quella fragile porta, contrassegnata col numero 27, vi sia inferno per cure un ferace pregiudiziale, del tipo Cimino per intendere.

Un povero corpo morto riva, senza mani, senza un occhio e con la tragica prospettiva di perdere anche l'altro, giace immobile su un lettino, curato dalla sorella, che per giorni ha fatto la «spola» fra il nosocomio e l'abitazione di Ascoli. Il marito di lei, Francesco Tiseni, Enrico Barboni.

Che cosa hanno fatto di tanto grave questi lavoratori? Ecco l'imputazione: concorso in peccato di frodo ed esplosivo e detenzione di un ordigno esplosivo rinvenuto a bordo del motopeschereccio «Espartero».

Come tutto giovedì pomeriggio, verso le ore 16,40, il suddetto motopeschereccio, al comando di Luigi Rombini, si trascinava alle banchine del porto dorico dopo una deflagrazione avvenuta a bordo, mentre era in pieno Adriatico intento alla pesca. La esplosione aveva ridotto il povero mezzo nelle condizioni di cui abbiamo parlato all'inizio.

Pesca di frodo? Non abbiamo elementi precisi per poterlo escludere, ma tutto sembrerebbe dire il contrario. Secondo quello che abbiamo potuto sapere da esperti competenti pescatori, quel tipo di «botta» serve soltanto per allontanare i delfini dalle reti da pesca quando sono in azione; inoltre la pesca di frodo si esercita nei pressi della riva mentre l'«Espartero» è giunto in porto dopo circa un'ora di navigazione a «tutta forza» e con la sirena di bordo in funzione.

Perché allora contro questi poveri ragazzi ci si è accaniti tanto, con gli organi di stampa in testa? «Tutti» o «sette colonne»? Ho solo una copia del «Resto del Carlino» di sabato 1. aprile cui fa bella mostra una foto dove si vede il comandante Luigi Rombini, di 32 anni, in mezzo a due poliziotti (ramenti) quella della cattura di Cimino e Torreggiani, appunto). Perché tanto chiasso?

Quei ragazzi stavano lavorando, quando è capitato il fatto. Luigi Rombini, nati ha conosciuto il duro lavoro del mare fin da quando frequentava le scuole elementari e le sue mani, quel le mani che oggi non ha più, a 18 anni erano piene di calli ed avviziate dal freddo e dalla fatica. Che cosa ha fatto di male per meritare il «pianamento» all'ospedale, come un pericolosissimo delinquente?

E che cosa hanno fatto gli occhi spauriti di Pacifico Rombini? L'altro ragazzo della ciurma dell'«Espartero» — per meritare di vedere il sole a scacchi da dentro la cella di «Santa Palatia»? Come abbiamo detto, è molto probabile, che difendesse il frutto del proprio lavoro da pesci non chissà, forse senza appalesarla, l'idea era venuta allo sfortunato mozzo... Nel caso, sarebbe stata una azione da delinquente? Non mi pare. Sui certi che in altri stati fin Giappone, per esempio) il competente ministero marittimo avanzava scerpi navali sona per accertare la necessità di certe parti del mare e anche per avvertire i pescatori della presenza di pesci nocivi.

Ma questo non c'è, c'è un'altra indagine, che parte dalle responsabilità — da appurare attentamente — della disgraziata vicenda dell'«Espartero».

Per potenziare l'attività turistica non bastano i manifesti multicolori  
Come sono andati in fumo i 30 milioni di piazza del Popolo — Continua la fuga dei giovani all'estero — Le responsabilità della DC

ASCOLI P., 5. «Il potenziamento della ricettività deve costituire un impegno comune nella campagna del rilancio turistico». «Con il crescente spopolamento i centri minori del Piceno rischiano di scomparire dalla scena». «In fumo i trenta milioni del salotto (piazza del Popolo, ndr) ascolano?»: ecco, in sintesi la situazione della città e della provincia chiaramente espressa dalla stampa «benpensante» con i titoli di altrettanti articoli che sopra abbiamo riportato. Questi articoli sono usciti negli ultimi tre giorni del mese di marzo.

È anzitutto molto significativo il fatto che in tale breve periodo di tempo ci sia stata una massiccia «levata di scudi» da parte di diversi giornali per sollevare quelli che hanno definito «i problemi di fondo» della nostra provincia. È intenzionale, è opportuno sottolineare che questi problemi ne investono altri, creando fra loro una specie di «catena della crisi» che pesa in maniera considerevole sulla nostra economia.

In quei titoli (e nei relativi articoli, sia pure diluiti) affiorano due fatti: uno fra i temi centrali che sono all'attenzione degli ambienti politici ed economici. Ricettività turistica: cioè mancanza di iniziativa e di investimenti pubblici. Di fronte all'aumento di uno scarto del 12% fra alberghi, pensioni e posti letto in governo, si intraprende un aumento di presenze turistiche del 70%. I dati, riferiti agli ultimi tre anni, lasciano largamente supporre che la disparità fra presenze e possibilità ricettive si risolve verso altre zone.

Eppure non mancano, al governo come nei comuni, ministeri e assessorati al turismo, evidentemente troppo ancorati alle possibilità miracolistiche dei manifesti multicolori, per il fatto che il turismo è un non solo di spicchiotti, ma di attrezzature, di infrastrutture, di investimenti, di iniziative.

Non dimentichiamo, fra l'altro, il problema già affrontato della mancanza di acqua specie nei centri balneari. Ascoli offre molto al turista in fatto di monumenti, di arte, di storia (che risale al 3. sec. A.C.); patrimonio secolare che la speculazione edilizia ha già in parte compromesso. Ma non un pezzetto di verde organizzato per ricreare i bambini. E i quartieri malsani, dove le case, i ruderi e si chiudono e restano ruderi maledoratori, senza neppure un piano che ne preveda il risanamento nello spirito architettonico del centro storico che li ospita. E un traffico caotico, un posteggi assurdo in piazza Arringo, neppure una autostazione. Ora si intende smantellare anche la seggiovia sui S. Marco.

Spopolamento nei centri minori: leggi qui la frase famosa di De Gasperi spiegata dalla vita che costituisce in tempo l'Italia è all'estero? E chi emigra, dice appunto il Sindaco di Alidona, sono le forze giovani, le più attive: ogni persona che parte è come un pezzo di terra che muore.

Ti paesi restano vuoti, solo bambini e vecchi, e degli infrastrutture, anche le farmacie, il medico, i servizi di linea cominciano a scarseggiare. Le migliori forze lavoro se ne vanno perché non hanno possibilità di occupazione. L'agricoltura muore lentamente: nessun provvedimento, nessuna iniziativa interviene.

In decine di Comuni piceni la DC, per giunta, rende inattive le amministrazioni locali con interminabili crisi e giunte minoritarie che sprecono ogni energia nei sotterfugi politici per mantenersi in piedi, per minare le maggioranze.

E tutto ciò per mantenere un «centrosinistra» anche quando non può reggersi, pur di estromettere dal governo comunale le forze politiche democratiche, per non rischiare di perdere per non muoversi in tempo. Come è successo per i restauri di Palazzo del Popolo (per cui la salvezza dello stanziamento — e non si sa come finirà — ha richiesto l'intervento del Sindaco) anche la pavimentazione di piazza del Popolo rischia di andare in fumo. Manca il progetto, si dice, quello ufficiale. Ad un anno di distanza dall'annuncio che tutto «era pronto» è sistemato!

E così, invece di iniziare una politica di iniziativa e di investimenti pubblici, si rischia di perdere persino le tendenze. Intanto cresce la crisi degli edifici e gli industriali colgono l'occasione per inserire il loro «cavallo di Troia». «Illustrata

al Sindaco la crisi dell'edilizia», dice l'ultimo titolo. Sbloccano le aree impiegate per l'edilizia popolare, dicono le commissioni sugli scandali edilizi non ha ancora concluso le indagini!

È veramente ora di dire basta e di stroncare ogni tentativo di speculazione nell'interesse sacrosanto della collettività.

Tolentino

## I CC fermano illegalmente un dirigente sindacale

TOLENTINO, 5. Il compagno Giovanni Bertola, segretario della Camera del Lavoro di Macerata, è stato stato trattenuto illegalmente in stato di fermo dal tenente dei Carabinieri nel corso di uno sciopero dei formai.

Il fatto che ha portato al fermo del compagno Bertola è avvenuto lungo la strada che porta alla stazione ferroviaria, dove gli operai, insieme ai sindacalisti stavano facendo i picchetti. Un massiccio intervento dei carabinieri, con in testa il tenente davanti alla fabbrica, dopo aver tentato più volte di impedire la propaganda ai sindacalisti con

situazione e come, dalla fame di migliaia di operai, si può tentare di ricoverare un utile. È questo proprio quando la commissione sugli scandali edilizi non ha ancora concluso le indagini!

È veramente ora di dire basta e di stroncare ogni tentativo di speculazione nell'interesse sacrosanto della collettività.

Tolentino

## I CC fermano illegalmente un dirigente sindacale

TOLENTINO, 5. Il compagno Giovanni Bertola, segretario della Camera del Lavoro di Macerata, è stato stato trattenuto illegalmente in stato di fermo dal tenente dei Carabinieri nel corso di uno sciopero dei formai.

Il fatto che ha portato al fermo del compagno Bertola è avvenuto lungo la strada che porta alla stazione ferroviaria, dove gli operai, insieme ai sindacalisti stavano facendo i picchetti. Un massiccio intervento dei carabinieri, con in testa il tenente davanti alla fabbrica, dopo aver tentato più volte di impedire la propaganda ai sindacalisti con

Fermo

## Costituito il Comitato per la pace

FERMO, 5. Si è costituito a Fermo, domenica scorsa, con sede provvisoria in via Fimionibus 9, il Comitato per la pace e per la fine dell'aggressione americana contro il Vietnam e contro i popoli del mondo.

Tale Comitato si prefigge lo scopo di sensibilizzare la coscienza delle popolazioni del circondario e del suo circondario nei confronti del crescente pericolo che comporta la criminale aggressione americana al Vietnam e dello sfruttamento neocolonialista dei popoli dell'Asia, Africa e America latina.

Le adesioni al Comitato sono aperte a tutti i cittadini, alle organizzazioni studentesche, culturali, sindacali e politiche che condividono i seguenti principi e per l'affermazione dei quali sono disposti a battersi per:

- 1) cessazione immediata dei bombardamenti USA nel Nord Vietnam e ritiro delle truppe americane dal territorio vietnamita;
- 2) aperta ed inequivoca disassociazione del governo italiano dall'aggressione USA al Vietnam;
- 3) vigorosa condanna del neocolonialismo in Asia, Africa e America latina.

L'attività del Comitato consistirà in manifestazioni, dibattiti, mostre, petizioni, proposte di lotta e di iniziative.

Il Comitato fa appello alla coscienza di ogni cittadino affinché si contribuisca a trasformare la protesta morale individuale in lotta aperta organizzata.

Gli orari del Museo

ANCONA, 4. La Sovrintendenza alle antichità ha comunicato che dal 16 e al 30 settembre prossimo, il Museo nazionale delle Marche osserverà il seguente orario estivo: i giorni feriali dalle ore 9 alle 13 e dalle ore 15 alle 18. Giorni festivi e domenicali dalle ore 9 alle 13. Lunedì chiuso.

Cupramontana

## Prende il via il Festival di musica leggera



ANCONA, 5. Domani sera, giovedì 6, al Nuovo cinema Teatro di Cupramontana prenderà il via il Festival di musica leggera per tutto il paese.

La presenza a Cupramontana del «nuovo» della musica leggera italiana, oltre che dare alla manifestazione un carattere nazionale, vuol significare, soprattutto, che il vincitore di questo secondo festival avrà la possibilità di partecipare al prossimo VI Cantarino, Djaffi, ed è solennemente previsto da una clausola del concorso.

E forse proprio tale probabilità ha fatto muovere una numerosa schiera di cantanti per partecipare al concorso. «L'occasione è unica, molti siamo al debutto — tanto che la giuria selezionatrice si è trovata in difficoltà per scegliere 20 concorrenti — desidero partecipare alle due semifinali (domani e venerdì) e di qui partecipare ad un'aulone concorso nel Nord. Ho un'importante conoscenza delle due manifestazioni, ha optato per Cupramontana».

Nella foto: la soubrette anconetana Alessandra Casaccia che da poco più di un anno ha per le sue indubbie qualità canore, molte possibilità di successo a Cupramontana. La più affascinante concorrente è stata al primo anno dell'Istituto d'Arte e Pubblicità di Urbino — è stata in questi giorni invitata a partecipare ad un'aulone concorso nel Nord. Ho un'importante conoscenza delle due manifestazioni, ha optato per Cupramontana».

30 condannati a pene pecuniarie

## Non hanno soldi e finiscono in prigione

TERNI, 5. Una trentina di persone sono state chiamate dalla Pretura a scontare in carcere la pena pecuniaria che non possono pagare perché si trovano in assenza di soldi. La pena pecuniaria che non è certo formulata nello spirito di punizione, ma di ammissione, chiama i cittadini a convertire in reclusione ed arresto. Un articolo del codice penale che non è certo formulato nello spirito di punizione, ma di ammissione, chiama i cittadini a convertire in reclusione ed arresto.

Ma la Corte Costituzionale in una sentenza emessa il 27 marzo 1962 ha ragionato in modo tale da ritenere costituzionale l'art. 136 del Codice penale, perché se fosse modificato si creerebbe una nuova disparità tra chi può e chi non può pagare. Oggi, insomma, gli stracci hanno in galera, perché non hanno i soldi per saldare i conti con la giustizia. Domani, se si riformasse il codice penale si potrebbe creare una situazione per cui i poveri sarebbero favoriti e non pagando le pene pecuniarie. In realtà la disparità, ed assai forte, esiste oggi.

Dei trenta che la Pretura ha invitato a presentarsi in carcere non pagheranno entro precisi termini le ammende o le multe cioè sono persone che sono state condannate per accantonamento di beni, per evasione fiscale, per inosservanza di ordinanze, per inosservanza di ordinanze, per inosservanza di ordinanze.

## UMBRIA - sport

### In crisi il Perugia?

È bastato l'infortunio di Azzi per mettere in crisi il Perugia e consentire l'impossibilità di rimonta cesenate. Questo il commento più ovvio che si possa fare dopo la sconfitta granata in Romagna, in realtà il dubbio è lecito. La squadra rincora per una rete a zero e la menomazione della brava mazzata poteva essere una buona riparatissima, invece i ragazzi di Mazzetti si sono fatti prendere dall'orgoglio così che Ferraro e compagni hanno potuto, ad allo scendere della mezz'ora, capovolgere il risultato: due a zero.

Una grossa battuta d'arresto è stata la sconfitta in casa del Perugia e consentire l'impossibilità di rimonta cesenate. Questo il commento più ovvio che si possa fare dopo la sconfitta granata in Romagna, in realtà il dubbio è lecito. La squadra rincora per una rete a zero e la menomazione della brava mazzata poteva essere una buona riparatissima, invece i ragazzi di Mazzetti si sono fatti prendere dall'orgoglio così che Ferraro e compagni hanno potuto, ad allo scendere della mezz'ora, capovolgere il risultato: due a zero.

Senza le Regioni lo strapuntare di organi burocratici e avvisi dalle esigenze delle popolazioni continuerà impunemente a fallidare i bilanci dei Comuni e delle Province con grave danno delle comunità locali. Chiedete che le elezioni dei Consigli regionali avvengano a suffragio diretto in coincidenza con le elezioni politiche del 1968. E per tale obiettivo firmate la petizione lanciata dalle forze regionaliste umbre.

Il Comitato Unitario per l'Ente Regione è composto da: on. Luigi Anderlini, Mario Benvenuti, avv. Augusto Fratini, avv. Sandro Giari, on. Alberto Guidi, dott. Giuseppe Mani, avv. Franco Mirri, Arnaldo Menichetti, prof. Ezio Ottaviani, avv. Sandro Parroni, Italo Torroni.

## Lettere al giornale

La Corte Costituzionale respingerà la supercensura postale?

«Come viene violato il segreto epistolare», ho letto, sulle pagine di giornale un interessante articolo. È una pessima domanda e una pessima risposta nella rubrica «Lettere al giornale» del 25 marzo scorso. Interrogando sull'argomento, perché si è verificato un fatto nuovo: le norme che in buona sostanza autorizzano gli uffici postali ad aprire e non inoltrare certa corrispondenza letteraria contenente «Play Boy», «L'Espresso» sono ora all'esame della Corte Costituzionale.

La decisione di interessare la Corte Costituzionale è stata presa d'ufficio dal giudice istruttore presso il Tribunale di Bologna, dott. Geronzi, con una lunga e molto ben motivata ordinanza. Il giudice aveva ricevuto una serie di quesiti concernenti penali per l'introduzione in Italia della rivista «Play Boy». Stabilità di non procedere contro i destinatari della pubblicazione, in alcuni casi ritenuta contraria al buon costume, il magistrato avrebbe dovuto autorizzare a consegnare a persone che avevano spedito la rivista a questo punto ha deciso di ritogliere alla Corte Costituzionale.

La Costituzione, che stabilisce che «la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili» e che «la loro limitazione può avvenire soltanto per atto motivato dall'autorità giudiziaria con le garanzie stabilite dalla legge». È evidente che quando in un ufficio postale si opera una ispezione di natura censoria, si guarda con gli occhi del censore una busta contenente «Play Boy», la Costituzione non è violata.

Esiste quindi un conflitto fra le norme che autorizzano gli uffici postali (e doganali) a controllare la corrispondenza e la Costituzione, la quale questo esame non prevede. Il conflitto è risolto stabilendo che il giudice istruttore di Bologna, riferendosi alla applicazione della Costituzione, non è tenuto a considerare come possibilità della persona di autodeterminarsi nella comunicazione, sia l'immunità dei soldi per saldare i conti con la giustizia, sia l'immunità del contenuto della pubblicazione: un divieto, cioè di ogni forma di controllo, autorizzato a censurare.

Ora la parola è alla Corte Costituzionale. Essa potrà lasciare la situazione quale è, o dichiarare illegittime (e quindi annullare) le norme che consentono all'Amministrazione postale di trasportare in una sorta di supercensura.

ANDREA BARBERI (Como)

## assistenza e previdenza

CONTRIBUZIONE VOLONTARIA PER I PERIODI PASSATI IN CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

L'art. 5 della legge 218/1952 precisa che i lavoratori assicurati a questo stato accolti, non dovranno dimenticare che i lavoratori possono ricorrere nella prosecuzione volontaria della contribuzione previdenziale.

Ben sappiamo che tale soluzione comporta l'abbandono di danaro da parte del lavoratore, ma ove tale contribuzione sia necessaria per far sorgere il diritto alla pensione, riteniamo che tale sacrificio possa essere sostenuto in vista dei benefici che ne derivano.

A nostro avviso per i periodi in cui i lavoratori non percepiscono la retribuzione e la integrazione, né tampoco l'indennità per disoccupazione, ma in questo stato non si legala la contribuzione figurativa, essi hanno diritto a versare volontariamente i contributi in questo stato in presenza di una «retribuzione del rapporto di lavoro, e deve operare il citato art. 5 della legge 218/52».

PENSIONE AGLI ARTIGIANI ED AGLI ESERCENTI ATTIVITÀ COMMERCIALE (I. Putignano - Catanzaro) — Gli artigiani e gli esercenti attività commerciali sono titolari alla previdenza di vecchiaia, invalidità e superstiti rispettivamente con le leggi 463/1952 e 613/1950; quindi i secondi con un notevole ritardo rispetto ai primi. Con la legge 463 si è fissata la decorrenza del trattamento pensionistico a far tempo dal 1° gennaio 1960, mentre con la legge 613/1950 la decorrenza è stata anticipata al 1955 a favore di quei lavoratori che avevano raggiunto i 63 anni di età. Tale diverso trattamento, a nostro avviso, trova giustificazione nella natura di lavoro che il ritardo col quale gli esercenti sono giunti al pensionamento.

DIRITTO ALLA PENSIONE DI REVERSIBILITÀ DEL CONIUGE CONIUGATO DOPO IL FURTO (B. Alessandria) — L'aver contratto matrimonio con un pensionato non arreca alcun pregiudizio al suo diritto alla pensione di reversibilità, per il fatto che fra le due parti non esiste una forte differenza di età e per aver stipulato due anni di matrimonio.

Renato Buschi